

# Gli avvenimenti risorgimentali del 1860 in una lettera di Pio IX al gonfaloniere di Valentano

di Romualdo Luzi

La serie degli avvenimenti del Risorgimento accaduti nel viterbese durante il 1860 sono noti e copiosamente documentati sia negli studi storici locali che nella più ampia storiografia nazionale, per cui appare pleonastico ripercorrere quelle vicende.

Basterà dire che proprio in quell'anno il governo pontificio si trovò ad affrontare, nei centri della nostra provincia, un fiorire di moti insurrezionali, più o meno espliciti, culminati nell'invasione garibaldina dei centri di Latera e Grotte di Castro, paesi posti sotto il Governo di Valentano.

Dall'ampia ed esauriente documentazione pubblicata dal Ruspantini (1), sappiamo di una circolare del 29 aprile 1860 con cui il Delegato Apostolico di Viterbo ordinava ai vari Governatori di «... porre in opera ogni mezzo per eludere l'ampia trama...» mentre in una nota del giorno precedente, diretta però solo ai Governatori di Valentano, Tuscania ed Acquapendente, si invitavano questi ultimi ad una «accorta sorveglianza» in quanto i territori di loro competenza si trovavano particolarmente esposti perché confinanti o prossimi con la vicina Toscana.

Quanto pesasse su Pio IX la situazione politica in cui versavano le varie province pontificie, e specialmente in questi centri dell'alto viterbese, è facilmente comprensibile. Un documento, di recente acquisito in dono dalla Biblioteca di Valentano, conferma le preoccupazioni per «gli inganni» e le «macchinazioni» messi in essere dagli avversari della sovranità pontificia.

A ricoprire la carica di Gonfaloniere di Valentano era stato chiamato Luigi Cruciani (Valentano 1818-1890), di una antica e illustre famiglia del luogo. Di fronte all'incalzare di questi tumultuosi avvenimenti il fedele e cattolico Gonfaloniere, in rappresentanza del clero e del popolo di Valentano, aveva sentito la necessità di confermare per iscritto al Pontefice la piena fedeltà verso la Chiesa Apostolica.

Non si ritrova il testo di questa missiva ma il suo invio è certo e l'evenienza è confermata da una autorevole risposta. A scrivere a Valentano, questa volta, non è il Delegato Apostolico ma, addirittura, lo stesso Pio IX la cui sottoscrizione autografa è posta alla fine del testo steso dal segretario-amanuense.

La nota, di carattere paterno e confidenziale, è così indirizzata: «*Dilectis Filiis Gonfalonario et Senioribus Viris Loci Valentano*». Sul suo contenuto non appare necessario spendere considerazioni particolari tanto evidente è l'atteggiamento del Pontefice verso l'incalzare degli avvenimenti politici di quel tempo. (Vedi il documento integralmente pubblicato in appendice).

L'esame della modesta documentazione amministrativa dell'archivio storico di Valentano, (praticamente i soli registri delle riforme, dopo la distruzione del restante carteggio da parte degli Zuavi pontifici, nel 1870, al momento dell'abbandono della Guarnigione ospitata nella Rocca Farnese) non evidenzia il ricordo di questo scambio epistolare come pure non si ritrovano particolari riferimenti ai movimenti in atto in quell'anno e in quest'area della provincia viterbese salvo un breve accenno all'invasione garibaldina.

Nel corso della seduta del 15 luglio 1860 (2) il Consiglio delibera sull'ordine emanato dal Gonfaloniere Cruciani di far fare le «Partite di legno» di una delle due porte del paese, e precisamente di quella orientale di S. Martino, «per tutelare possibilmente la pubblica tranquillità nella circostanza e pericolo d'invasione delle Orde Garibaldine provenienti dal limitrofo Stato Toscano, come si verificò alle Grotte di Castro...».

L'ordine del Gonfaloniere era nato «dietro intelligenza e premure fatte da Sua Eccellenza il Signor Colonnello Pimodan, dal Signor Tenente Cacchi e dal Grosso Maggiore di linea il Sig. Sparacane».

Il colonnello George-Auguste Pimodan aveva comandato i 60 gendarmi pontifici a cavallo nella breve ma cruenta battaglia di Grotte di Castro del 19 maggio, ingaggiata contro i garibaldini posti agli ordini del colonnello Callimaco Zambianchi. Dopo lo scontro, mentre i garibaldini si ritiravano in Toscana, il Pimodan e i cavalieri superstiti si portarono a Valentano ove trovarono il secondo battaglione Cacciatori con sui si mossero subito alla ricerca degli stessi garibaldini (3).

Il Ruspantini completa il racconto dei fatti della giornata ricordando che «... durante la marcia notturna si udì un colpo di fucile: alcuni suoi uomini [di Pimodan], credendo di avere avanti a loro il nemico e rispondendo con una scarica al colpo (che non si seppe donde fosse venuto), colpirono altri loro compagni della stessa colonna».

La dinamica, così raccontata, non chiarisce affatto la reale portata di questo scontro fratricida. I pontifici, ovviamente, stesero sull'accaduto un «pietoso velo» di omertà e, mentre ci furono cifre discordanti sul numero dei caduti della giornata, non si parlò affatto delle conseguenze dell'ultimo incidente.

(2) Archivio Storico Valentano, Riforme 1850-1870, fasc. I.28.

(3) G. SIGNORELLI, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Viterbo, 1969, vol. III, P. II, p. 383-384; A. RUSPANTINI, *I fatti...*, cit., p. 12-13.

Per gli avvenimenti del 1860 cfr. pure: L. LOTTI, *Lo sbarco dei Mille a Talamone e le agitazioni garibaldine contro il Papa nell'Alto Viterbese*, sta in: «Alma Roma», XXXIII, 1-1, Roma, 1982, pp. 21-37 e A. BIONDI, *Riflessi locali dell'impresa garibaldina del 1860*, sta in: *Garibaldi e la Toscana*, Firenze, Olschki, 1984, pp. 31-64.

(1) A. RUSPANTINI, *I fatti e i documenti del Risorgimento Viterbese nell'anno 1860*, Viterbo, 1978.

## Souvenirs.

### EN CAMPAGNE.

E del di che furono  
L'assalto il souvenir!  
MANZONI.

À ÉGALE distance à peu près des confins de la Toscane et du lac de Bolsena, où deux îlots boisés mettent dans les eaux bleues leurs taches ver-

tes, Valentano surgit de sa galne de pierre

au sommet

d'un coteau.

Une tour

d'allure bour-

geoise, sans

créneaux ni

machicoulis,

sehausse par-

dessus l'ap-

pareil étrus-

que de ses

vieux murs,

comme pour

surveiller

l'enclave que

les brigand-

ages pié-

montais de

1860 ont res-

pectée, — je

ne sais trop

pourquoi, —

entre le lac,

les États volés au grand duc Léopold, par

escroquerie, et les provinces volées au Pape,

par effraction. La ville suit l'échine du mont

du sud-ouest au nord-est : sur l'unique rue

qui la traverse diagonalement s'amorcent

des *vicoli*, reliés entre eux par des car-

refours, ou aboutissant à des impasses. Des

ravelins arrondis coiffent les angles saillants

de l'enceinte et permettent d'en défendre

les faces. Sur un point cependant le rempart éboulé présente une brèche, praticable pour des hommes résolus, si de plus résolus n'en gardent les approches. Mais ce n'est pas de ce côté que Baldini tenta d'enlever la place, le 4 octobre 1867, il préféra se jeter dans les maisons du *Borgo*, qui s'étageait jusqu'à la porte dont un étroit chemin de ronde les sépare.

Zouaves et Chemises rouges s'étaient

rencontrés

déjà, le ma-

tin, près d'Is-

chia, sans s'y

attendre. Les

plus éton-

nés avaient,

comme tou-

jours, lâché

pied ; les au-

tres, comme

toujours,

étaient en-

trés en chas-

se ; aussi ne

pouvions-

nous pren-

dre au tra-

gique le re-

tour offensif

des fuyards

de tantôt. La

proportion

d'ailleurs n'avait rien d'inquiétant : cent-quarante contre quarante-sept, y compris les invalides<sup>1</sup> qui désertèrent l'hôpital pour courir au feu.

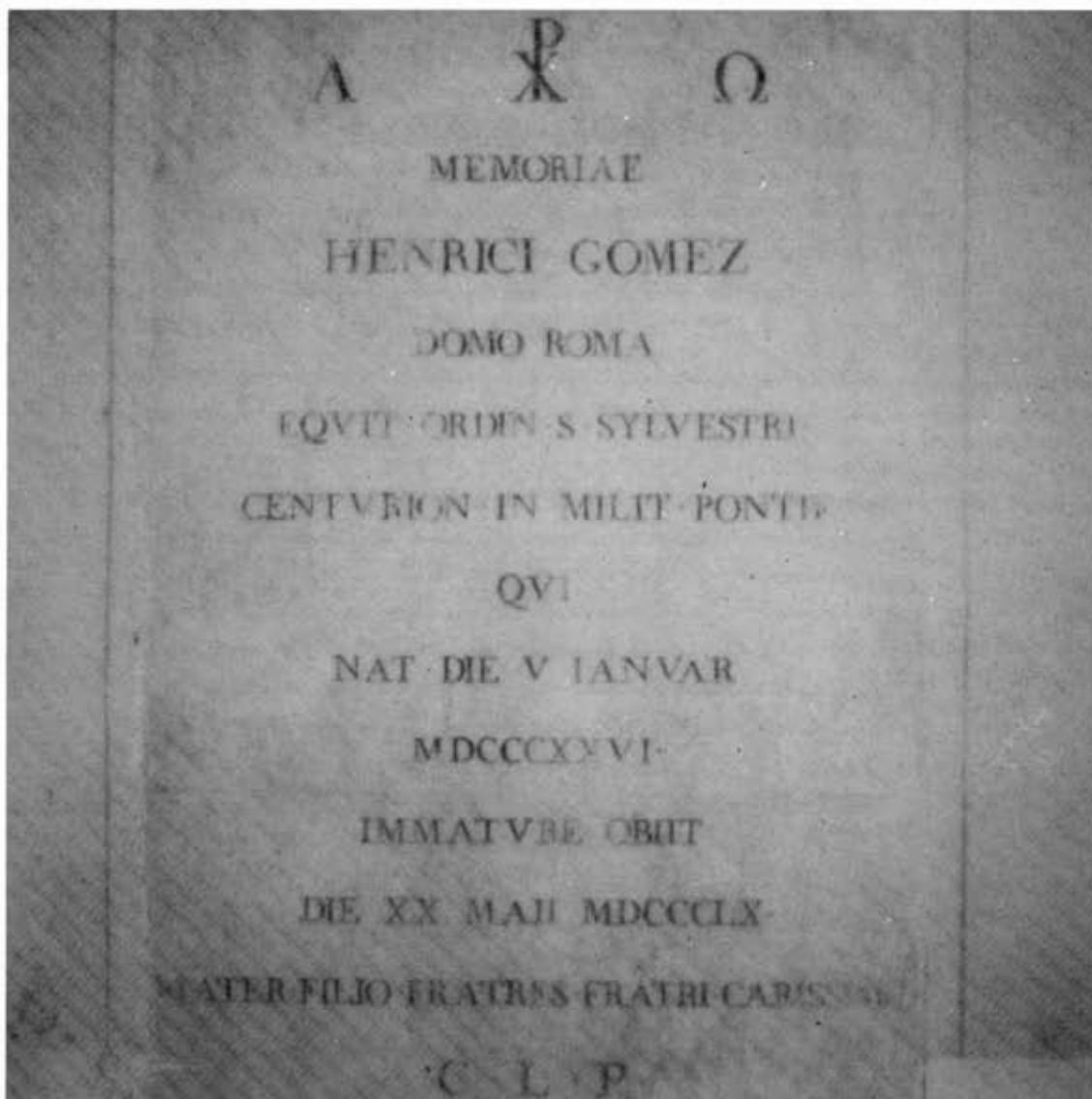
Tandis que les hommes de garde assujettissaient la traverse contre les lourds battants de la porte, le sous-lieutenant dis-



VALENTANO.

D'après un dessin du capitaine de Gouttepagnon.

1. Heymans et Van Hoeydonck, belges tous deux.



Valentano, Chiesa di S. Croce. Lapide a ricordo del Dragone Pontificio Enrico Gomez caduto nelle prime ore del 20 maggio 1860 in seguito ad una sparatoria avvenuta fra soldati pontifici.

Alla luce di recenti documenti appena rinvenuti si possono delimitare meglio gli avvenimenti di cui si parla.

Nella Chiesa di S. Croce, in Valentano, è apposta una lapide marmorea con questa epigrafe: «A P Ω / MEMORIAE HENRICI GOMEZ / DOMO ROMA / EQVIT. ORDIN. S. SYLVESTRI / CENTVRION. IN MILIT. PONTIF. / QVI / NAT. DIE V IANVAR. / MDCCCXXVI. / IMMATVRE OBIT / DIE XX MAII MDCCCLX. / MATER. FILIO. FRATRIB. FRATRIB. CARISSIMO / C.L.P.».

Di fronte a questa epigrafe viene spontaneo proporre l'ipotesi che il Gomez possa essere un caduto nello scontro fra i gendarmi pontifici. Lo pensiamo sia per la data di morte, il giorno successivo agli scontri di Grotte di Castro, sia per il mancato richiamo a particolari fatti di guerra (l'«immature obiit» appare troppo superficiale per un «eroe»), sia per quel rimpianto della famiglia esternato nella formula «C.L.P. = Cum Lacrimis Posuerunt».

Il riscontro con gli atti dell'archivio parrocchiale di Valentano (*Liber Defunctorum*, vol. 10, 1843-1863, f. 131) chiarisce in pieno la consistenza dell'avvenimento.

I gendarmi pontifici caduti quel 20 maggio 1860, verso l'ora sesta della notte (poco dopo la mezzanotte) furono ben sei ed è sufficiente la semplice lettura della registrazione fatta dal parroco per percepire appieno il dramma di quella notte:

«Anno Domini 1860 die vero vigesima Maij hora circiter sexta noctis infrascripti milites Pontificii dum hostes insequerentur miserime interfecti fuerunt

- Annibal Carelli de Fosignano unux ex ducibus vulgo Ajutante Maggiore
- Enricus Comez Romanus Tenente
- Petrus Polloni de Macerata
- Angelus Nerossi de Medicina
- Philippus Centioli de Matelica
- Primus Abramucci de Mondolfo

Milites Pontificii et omnes tumulati sunt in Ecclesia Sanctae Crucis primi duo in Sepulchro Civium, alteri in Sepulchro Virorum.

Ita est Eustachius Archipresbiter Rocchi Parochus».

La lettera di Pio IX costituisce un'altra piccola ma significativa tessera da porre nel mosaico della ricostruzione del movimento risorgimentale viterbese. Questo è stato possibile per la sensibilità della sig.na Marianna Cruciani, la «Sora Nannina», nipote del Gonfaloniere Luigi Cruciani, che ha voluto donare alla biblioteca del suo paese questo prezioso cimelio quasi a continuare quell'impegno civico che l'aveva vista, unica donna nella storia antica e recente di Valentano, a ricoprire la carica di consigliere e assessore comunale negli anni cinquanta.

Pius PP. IX.

*Dilecti Filii salutem et Apostolicam Benedictionem. Litteras perlibenter accepimus ex quibus Vos, Dilecti Filii, nomine Cleri Populique universi sacram inviolabilemque Nobis et Apostolicae huic Sedi fidem majorem in modum profiteri ac confirmare intelleximus. Jure doletis in ipsis eorum fraudes et machinamenta, qui Pontificii Status Nostri regimen adversantes, pacem ac tranquillitatem publicam perturbare, damnis exitiisque rebellionis provincias temporalis Status Nostri involvere non desistunt. Et Nos qui communis Parentis partes unumque gerimus, misericordiarum Domino vota facimus, ut factiosos homines resipiscant, atque observantiam, fidem, pietatemque Vestram praecipua, ut par est, laude prosequimur. Omnipotentem Dominum suppliciter obsecramus, ut sua Vos amplius faciat pietate ferventes, ac praeclarum Vestri ejusdem in Nos et Pontificium Nostri regimen fidelis devotique animi studium perpetuo servet ac tueatur. Paternae autem caritatis Nostrae pignus Nobis Dilecti Filii, cunctisque civibus Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.*

*Datum Romae apud S. Petrum die 22. Augusti An. 1860.  
Pontificatus Nostri Anno XV.*

*Luigi Cruciani*

Lettera con firma autografa di Pio IX al Gonfaloniere Luigi Cruciani.

## APPENDICE

Dilectis Filiis  
Gonfalonerie et Senioribus Viris  
Loci Valentano

Pius. PP. IX.

Dilecti Filii salutem et Apostolicam Benedictionem, Litteras perlibenter accepimus ex quibus Vos, Dilecti Filii, nomine Cleri Populique universi sacram inviolabilemque Nobis et Apostolicae huic Sedi fidem majorem in modum profiteri ac confirmare intelleximus. Jure doletis in ipsis eorum fraudes et machinamenta, qui Pontificii Status Nostri regimen adversantes, pacem ac tranquillitatem publicam perturbare, damnis exitiisque rebellionis provincias temporalis Status Nostri involvere non desistunt.

Et Nos qui communis Parentis partes unumque gerimus, misericordiarum Domino vota facimus, ut factiosos homines resipiscant, atque observantiam, fidem, pietatemque Vestram praecipua, ut par est, laude prosequimur. Omnipotentem Dominum suppliciter obsecramus, ut sua Vos amplius faciat pietate ferventes, ac praeclarum Vestri ejusdem in Nos et in Pontificium Nostri regimen fidelis devotique animi studium perpetuo servet ac tueatur.

Paternae autem caritatis Nostrae pignus Vobis Dilecti Filii, cunctisque civibus Apostolicam Benedictionem peramanter impertimur.

Datum Romae apud S. Petrum die 22. Augusti An. 1860 Pontificatus Nostri Anno XV.

Ai Diletti Figli  
il Gonfaloniere e gli Anziani  
di Valentano

Pio Papa IX

Diletti figli, salute e apostolica benedizione. Abbiamo ricevuto molto volentieri la lettera, dalla quale abbiamo appreso che voi, diletti figli, a nome del Clero e di tutto il Popolo, dichiarate e confermate con ancora più forza la vostra fedeltà a noi e a questa Sede Apostolica. A ragione in essa vi lamentate degli inganni e delle macchinazioni di coloro che, ostili al governo del nostro Stato pontificio, non cessano di turbare la pace e la tranquillità pubblica, e coinvolgere, coi danni e le rovine della ribellione, le province del nostro Stato temporale. E Noi, che abbiamo le funzioni e l'animo di padre comune, innalziamo preghiere al Signore della misericordia, perché questi uomini faziosi si pentano, ed elogliamo in modo particolare, come è giusto, la vostra obbedienza, fedeltà e pietà. Supplichiamo il Signore onnipotente, che vi renda sempre più ferventi nel suo amore, e conservi e mantenga il vostro grande attaccamento di animo fedele e devoto a Noi e al Nostro Pontificio governo. E come pegno del nostro paterno amore, diletti figli, impartiamo con grande affetto a Voi e a tutti i cittadini l'Apostolica Benedizione. Dato a Roma in San Pietro, il giorno 22 agosto, anno 1860 nel XV anno del Nostro Pontificato.

Papa Pio IX

Pius PP. IX

(Traduz. a cura P. Tolmino Mazzinelli)